Nicola Zambetti – Recensione di Maria Rizzi

13 aprile 2011

Mi piace ricamare i versi del poeta barese Nicola Zambetti, iniziando dalla lirica "La sfida" tratta dal testo "Penombra" del 2000. E' un canto e un controcanto al tempo stesso, un musicalissimo riassunto del senso che l'Autore attribuisce ai versi. Sembra non volersi prendere sul serio, non considerare 'cosa speciale /gettare via in un momento /una nenia, un madrigale /due righe perdute nel vento." In realtà i versi hanno potere catartico per Nicola e donano ai lettori una sorta di confortante, quasi cullante vaghezza musicale. Il testo in questione è un'ode alla città natia. Le descrizioni particolareggiate della città, dei giorni di festa, come la notte del 6 dicembre, festa del Santo Patrono, gli affreschi dei luoghi ludici - "Il Barion": Un lungo braccio disteso / sulle limpide acque del mare"- insegnano non solo l'attaccamento alle radici, ma l'importanza di una patria interiore. Si fluttua tra le raggiere di strade, tra le ampie porte dell'Ateneo, tra gli intricati vicoli ed è un dolce galleggiare, un visitare senza partire, un sentirsi sponda di quelle onde d'amore profondo... Non mancano le liriche dedicate alle donne. Immaginifiche pur nella loro sinteticità. Basta citare la splendida "Immagini", composta di soli sei versi che consentono di vedere l'addio e di avvertire il peso dell'assenza. La donna è "giglio sbocciato in un pantano" in questa lirica e nell'altra, che la affianca, "Ultima sponda"... E quel ripetere ha profondo senso di dolore, ma presenta anche 'un'artigiano delle parole' che non esita a scalpellare con originalità i versi, a renderli cosa viva, tangibile. L'amore non ha solo forma di perdita. E' festa del corpo, del desiderio..."Sguardi infuocati / si spengono /e i pensieri si placano /... inebriandosi". Poliedrico, impetuoso, caldo Nicola Zambetti... non esita a dispensare carezze, avverte l'afflato verso l'universo, verso la sua città, lega cielo e terra con lo spago della fantasia; ammette gli errori, chiede di pagare, non si ferma mai alla buccia delle storie, delle persone, dei luoghi. E' il Virgilio delle terre che ama. Ci guida "divorando, in un solo momento,/ quel lungo cammino"- tratto da "verso Caserta".

E nella silloge del 2002 "Armonie" il Poeta dà spazio alla propria versatilità, raccontando, come annuncia nella dedica "di cose semplici/ da.../ accarezzare". E semplici le storie di Zambetti non lo sono, è la sua anima dolce, ricca di pathos e di levità, che sa rendere fluidi i versi dedicati a San Francesco, ad Albino Luciani, A Papa Paolo Giovanni II.... In queste poesie ricorrono i termini 'gregge' e 'pastore'... e nel leggerle si ha la sensazione che si fermi il vento, che infinite labbra si pieghino nelle preghiere, e che trepidi divengano i battiti dei cuori. Il nostro Poeta è vice del vento, vice del mare, sparge melodia e ci avvicina all'"Autunno" del suo poetare e della sua vita interiore senza scossoni, con tocchi di raffinato colore. "Le foglie morte, /accarezzate dal vento /si posano dolcemente / sul grigio asfalto /ormai non più rovente" -tratto da "Foglie ingiallite"- Quante sere gli sguardi indifesi da fanciullo, resi opachi dal destino, sfogliano le pagine della memoria e, inconsapevoli, leggono altre storie. Inizia a passi lenti il racconto in versi dell'avvento delle ombre. "Annaspavo al buio di sera / tormentato dal terrore/ mi ritrovavo al buio di notte /nell'angoscia più profonda"- tratto da "Buio. Questa lirica affianca "Il clown", e nella logica dell'Autore, vi è la volontà di frantumare il nuovo dolore, colpendolo con l'arma dell'autoironia. Zambetti nel corso del cammino poetico esorcizza il male tornando virtualmente nel grembo di una madre , forse la Madre per eccellenza, che può dare carezze e consolazione a tutti coloro che perdono l'orientamento... ispiratissima la lirica "Dedicata a una madre". E poi le armonie si succedono... i pensieri prendono forma di giocattoli, cadono, comete stanche, sui sentieri del tempo e resistono, aggrappate ai sogni, agli ideali, al potere grande e crudele delle sensazioni. Ed è febbre la vita, le forme dei visi, il sapore delle lacrime, il gelo della solitudine. "S'incrociano / i nostri sguardi spenti/ parlandosi in silenzio / e quel che si dicono/ lo sa solo il vento"- tratto da "Sguardi assenti"- Sublimi i versi della lirica "E tendersi la mano"... francescana preghiera rivolta ai fratelli, a coloro che sono disposti a percorrere la strada tenendosi per mano, tendendogli la mano! Da un Poeta come Nicola Zambetti si può imparare come ancorarsi , tra tutte le vite possibili, alla più dolce, per poter comprendere tutte le altre. Si può trarre il coraggio silenzioso di scegliere un luogo dove posare il fardello del dolore e ricordare che nessun buio può cancellare il canto del mare, le urla dei bambini, le strette di mano, le parole delle preghiere. I suoi libri sono spartiti di note e insegnamenti di vita.